

Parco eolico: sindaci possibilisti ma Riccione frena

Domani videoconferenza con il ministro Roberto Cingolani. Il senatore Croatti chiede una distanza di almeno 12 miglia. La sindaca Tosi: «Il consiglio comunale ha già detto no»

RIMINI

ADRIANO CESPI

Sarà l'esigenza di ricercare energia pulita, sarà il surriscaldamento del pianeta a spaventarci, saranno i costi proibitivi raggiunti dai combustibili fossili, petrolio, gas, carbone, ma una cosa è certa: i progetti di parchi eolici o fotovoltaici stanno prendendo sempre più piede. In Europa e, anche, in Italia. Ultimo quello redatto da Energia Wind 2020, società che ha presentato la richiesta di concessione demaniale al Ministero per realizzare, al largo del mare Adriatico, tra Rimini e Cattolica, una centrale industriale offshore, alimentata dal vento, dal costo di 600 milioni di euro.

Il progetto

Un Parco con pale da 125 metri di altezza e raggio elica da 65 metri, che, come spiegato, nell'articolo pubblicato, ieri, dal Corriere Romagna, dal progettista, l'architetto Giovanni Selano, verrebbero installate a 10 miglia dalla costa (18 chilometri), la prima, nel tratto di mare davanti Rimini e 9,5 miglia davanti Cattolica, fino a raggiungere, l'ultima, le 18 miglia (33 chilometri dalla spiaggia): le altre 49, poi, saranno impiantate, in posizione perpendicolare alla riva, a una distanza di 700 metri l'una dall'altra. Distanze, dunque, decisamente superiori a quelle indicate nei precedenti due progetti: 4,5 miglia e 6,5 miglia. E che starebbero ammorbidendo le posizioni, inizialmente ferme sul "No", di molti sindaci della Riviera riminese, quasi tutti, tranne Renata Tosi, prima cittadina di Riccione, fortemente contraria al progetto.

Il no della Perla Verde

«Ribadisco quello che è già stato deciso dal Consiglio Comunale di Riccione nel giugno del 2020, quando è stato approvato l'ordine del giorno proposto dalla coalizione di maggioranza con cui si ribadiva forte e chiaro il 'No' all'installazione. Atto che impegna sindaco e giunta, in tutte le sedi istituzionali, ad impedire che un tale impianto danneggi, irrimediabilmente, l'orizzonte della città di Riccione, con forti ricadute sull'industria turistica. In quella sede, inoltre, era emersa anche la possibilità di valutare l'opportunità di un referendum. Non penso, quindi, che un nuovo progetto possa svincolare l'Amministrazione comunale di Riccione da ciò che ha deciso il Consiglio Comunale».

Aperture da Cattolica a Bellaria

Un "niet" senza se e senza ma, quello della Tosi, in antitesi, però, con le posizioni più possibiliste espresse dagli altri tre sindaci: Franca Foronchi (Cattolica), Fabrizio Piccioni (Misano), Filippo Giorgetti (Bellaria), dall'assessore all'Ambiente del Comune di Rimini, Anna Montini («Se la prima pala sarà installata a 9 miglia e mezzo o 10 miglia dalla costa possiamo cominciare a ragionare. In caso contrario niente», Corriere Romagna di ieri), e dal presidente della Provincia di Rimini, Rizziero Santi, che si allinea alla posizione della Montini: «La proposta di modifica è interessante e va nella direzione auspicata, condivido, quindi, il commento dell'assessore del Comune di Rimini. Giovedì, intanto, ci confronteremo anche per sapere l'orientamento del ministero. Una cosa ci tengo a precisare: con argomenti come l'energia pulita, territorio e sistema istituzionale dovrebbero avere coraggio e forza per misurarsi».

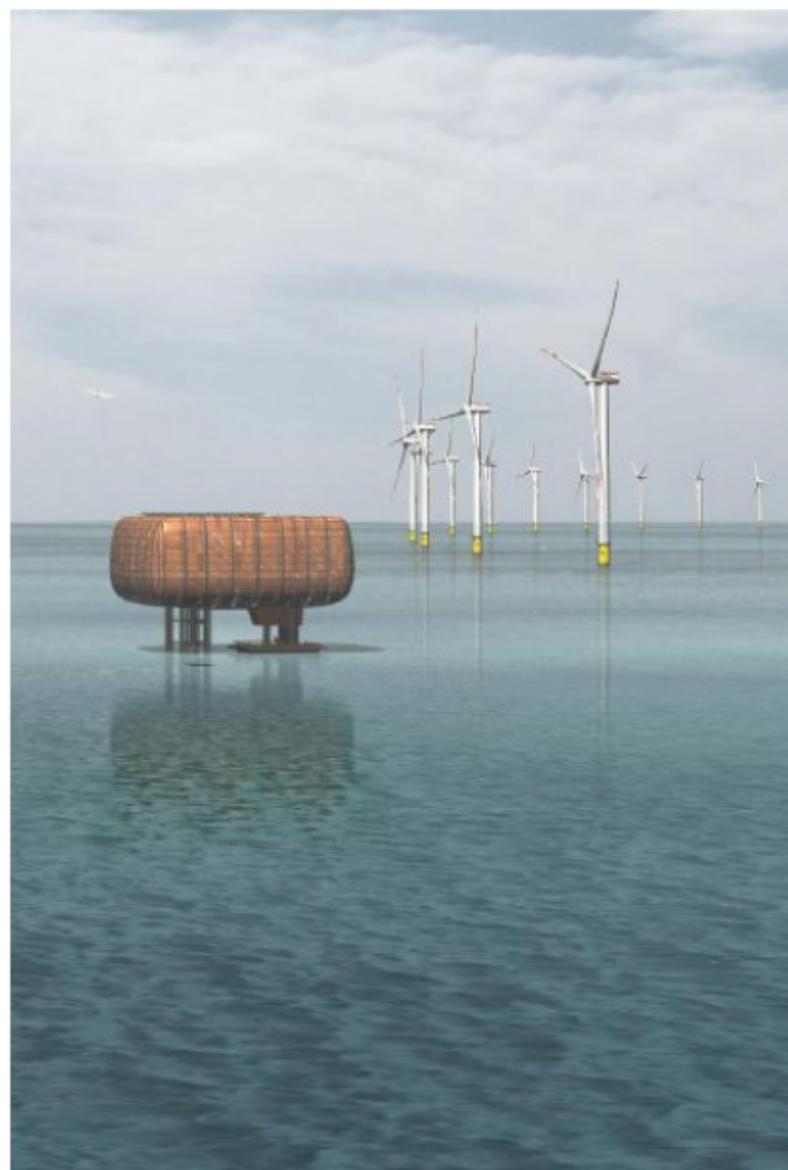
Commenta, quindi, la Foronchi: «Non sono contro le energie alternative, ma sono anche a favore della bellezza del nostro territorio. Perciò quello che mi sento di dire, oggi, non conoscendo questo nuovo progetto, è che non

ho alcuna preclusione, ma voglio, prima, capire di cosa si tratta». Un progetto di cui i sindaci e il presidente della Provincia dovrebbero discutere, giovedì, nel corso della video-conferenza, promossa dal senatore del M5S, Marco Croatti, col ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani.

Spiega il sindaco Piccioni (Misano): «Da parte mia non c'è alcuna chiusura all'impianto, purché non venga pregiudicato l'impatto visivo. Voglio ricordare che i due precedenti progetti (4,5 e 6,5 miglia, ndr) vennero bocciati dalla conferenza dei sindaci proprio perché fortemente impattanti da un punto di vista paesaggistico. Certo, l'energia pulita è un bene per tutti, ma ci troviamo a fare i conti con le esigenze di un territorio che vive di mare e turismo. Comunque, giovedì, ne parleremo anche col ministro Cingolani».

Gli fa eco Giorgetti (Bellaria), che pone due punti importanti: «Nessuna preclusione se la ricaduta per il territorio sarà positiva e se l'impatto visivo sarà pressoché nullo. Ad esempio a Ravenna la distanza dalla costa è stata fissata in 12 miglia, contro le 10 miglia previste per Rimini. Giovedì comunque ne parleremo col ministro. Ma due aspetti vorrei che mi venissero chiariti: le luci notturne sulle pale quanto saranno impattanti? Ed il rumore provocato dalle eliche quanto incidere?».

Chiosa Croatti: «È fondamentale che l'impatto paesaggistico sia minimo per non scontrarsi con le comunità prospicienti e le loro vocazioni. Lo hanno compreso le società progettiste degli impianti eolici offshore limitrofi al nostro, a Fano e Ravenna, che hanno atteso un chiarimento legislativo dal Ministero e hanno progettato impianti oltre le 12 miglia, non incontrando le resistenze dei territori costieri. È positivo che anche Energia Wind 2000 stia modificando il progetto, allontanandolo sensibilmente dalla costa a 9,5 miglia, ma serve un ulteriore impegno affinché tutti gli aerogeneratori siano installati oltre le 12 miglia».



Sopra la piantina che mostra l'ultima ipotesi di collocazione del parco eolico e i rendering con le pale eoliche in mare e una struttura di colore marrone definita "centro di monitoraggio ambientale"

Il sondaggio con i turisti: sfavorevole solo l'1,7%

Il 70 per cento degli interpellati ha detto che avrebbe avuto un motivo in più per la vacanza

RIMINI

Mentre le forze istituzionali e sociali della Riviera Riminese discutono c'è chi, sul progetto, ha le idee chiare. Il campione di 1013 turisti, italiani e stranieri, interpellato, la scorsa estate, per conto della società Energia Wind 2020, la stessa che ha richiesto al Ministero la concessione demaniale per realizzare l'impianto, dalla società riminese di comunicazione, Quaster. Il cam-

pione, fotomontaggio in mano del progetto della centrale eolica marina (addirittura il primo elaborato, quello che parlava di 4 miglia marittime dalla costa per l'installazione della prima pala), si è espresso favorevolmente. E alla domanda: "Se al momento della prenotazione della vacanza avesse saputo dell'esistenza dell'impianto come si sarebbe comportato?", ha risposto: "Mi avrebbe lasciato indifferente", il 70,3% degli intervistati; "Avrei avuto un motivo in più per venire in questa località", il 20,7%; "Sarei venuto lo stesso, ma con qualche perplessità", il 7,3%. Solo l'1,7% si è mostrato sfavorevole.

L'ULTIMA PROPOSTA

Pale da 125 metri di altezza con raggio elica da 65. Le più vicine sarebbero a 10 miglia da Rimini e 9,5 da Cattolica